

Scatole e cassette, anche l'imballaggio è green

SLOW FOOD DOMENICA CONSEGNERÀ IL PREMIO "SLOW-PACK" AI MIGLIORI PROGETTI DI RIDUZIONE DEL PACKAGING. TRA I VINCITORI NELLA SEZIONE TECNICHE E MATERIALI INNOVATIVI L'AZIENDA RIMINESE ZAVOLI PER I SUOI SALUMI RIVESTITI DI CERAD'API

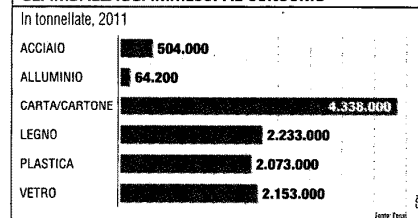
Stefani Aoi

Milano

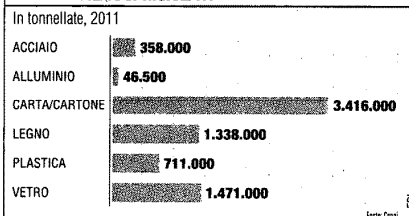
Scatole, cassette, confezioni varie. Siamo circondati da imballaggi. Tanto che nel mondo il giro d'affari che ruota attorno alla produzione di questi oggetti di uso quotidiano nel 2010 ha raggiunto i 443 miliardi di euro. E in Italia, tra i primi dieci paesi produttori, vale circa il 6% del fatturato mondiale, ovvero l'1,7% del Pil nazionale. Cifre importanti, tanto più che dietro l'imballaggio c'è un ecosistema di oltre 7mila aziende che danno lavoro a 100mila lavoratori (dato 2010). Eppure le varie confezioni sono un rifiuto che, una volta utilizzato, spesso e volentieri finisce nel secchio della spazzatura. Lo sa bene il Conai, il consorzio nazionale imballaggi, che nel 2011 è riuscito a riciclare il 64,4% dell'impresso al consumo. «E per quanto riguarda il 2012 poiché la raccolta risulta in leggera crescita, prevediamo che le quantità riciclate saranno allineate ai livelli dello scorso anno».

C'è ancora tanto da fare nel nostro Paese. «E' importante sensibilizzare e incentivare i cittadini a una raccolta differenziata più attenta» spiega Franco Fassio docente di Progettazione di eventi sistemici all'Università di Pollenzo. Un esperto in materia, che insieme al presidente del corso di Design del Politecnico di Torino Luigi Bisagnino ha avuto l'idea nel 2006 di fare la raccolta differenziata e di controllare il ciclo di vita degli imballaggi durante il Salone del gu-

GLI IMBALLAGGI IMMESSI AL CONSUMO



GLI IMBALLAGGI RICICLATI



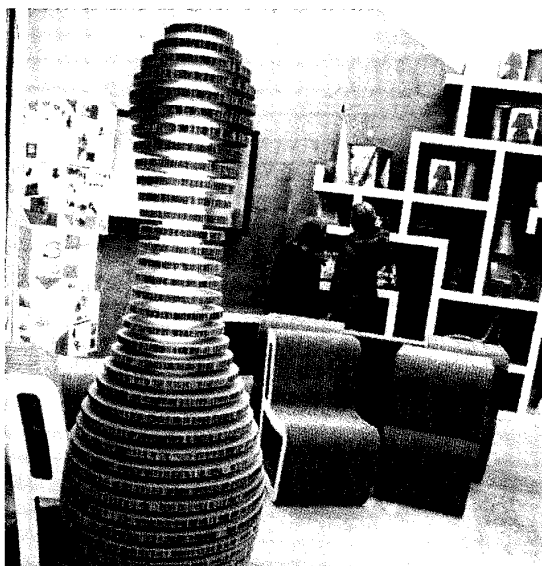
sto di Torino.

Fassio si sta occupando dell'ecosostenibilità di questo evento destinato ai golosi di tutto lo Stivale e creato da Slow Food che domenica prossima premierà le migliori aziende tra le 25 che hanno partecipato al premio SlowPack, per la riduzione del packaging. Tra i vincitori l'azienda agricola Zavoli di Saludecio, provincia di Rimini, nella categoria tecniche e materiali innovativi, premiata per i suoi salumi rivestiti di c'era d'api.

Quello che fa Fassio per il Salone del Gusto è seguire l'intera filiera dell'imballaggio e accertarsi che provenga da aziende che seguono determinati criteri nel produrlo. E che l'imballaggio, a salone finito, sia riutilizzato o riciclato. Dall'edizione del 2006 fino a quella del 2010 (il salone è biennale) i rifiuti sono stati ridotti del 34,5%, la percentuale di differenziazione è passata dal 16,2 al 58,5 e la purezza del rifiuto ha superato il 93%.

«Abbiamo agito su diversi fronti. Siamo addirittura arrivati a eliminare la moquette nel 2008, perché dopo il salone tutto quel materiale che ci costava decine di migliaia di euro veniva buttato», prosegue Fassio. Per i tavoli e i banchi del Salone sono poi stati utilizzati i pallet costruiti dalla Palm, una società in provincia di Parma, 16 milioni di euro di fatturato e 60 dipendenti. Si tratta di imballaggi già venduti ad aziende come la ~~la~~, che li prestano per qualche giorno al Salone per poi riprenderli al termine della kermesse.

Ma il Salone del gusto non è l'unico appuntamento che cerca di seguire la logica del minor impatto ambientale. A Torino si era tentata un'operazione del genere durante l'Ostensione della Sindone. Così durante i mondiali di pat-

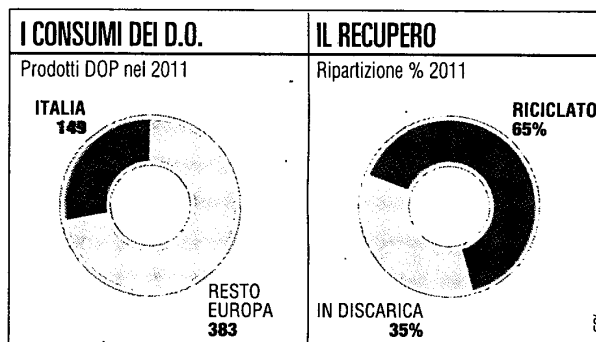


tinaggio. Un organizzatore di concerti come Barley Arts lo ha fatto per l'appuntamento musicale "Dieci giorni suonati". Ma si tratta di piccole gocce nell'oceano.

E l'imballaggio è una delle principali cause di produzione di rifiuti. E il suo smaltimento è un costo per la società. Primo Barzoni, amministratore delegato della Palm, lo sa bene. Lui gli imballaggi li produce. Ogni anno circa 2 milioni e mezzo di pallet. In 1500 modelli diversi.

«Ormai dal 2008 — racconta — stiamo cercando di creare un nuovo modello di impresa e ci muoviamo all'interno di un sistema integrato. Produciamo imballaggi sempre più leggeri e che creano meno rifiuti». Poi alla Palm utilizzano in buona parte legno locale. «Abbiamo una sorta di filiera corta — spiega Barzoni — e il 40% del materiale arriva dai pioppi della nostra zona». L'Italia importa quasi l'80% del legno per imballaggio, circa 2,8 milioni di tonnellate.

Il giro d'affari che ruota attorno alla produzione di questi oggetti di uso quotidiano nel 2010 ha raggiunto i 443 miliardi di euro. L'Italia, è tra i primi dieci paesi produttori: vale circa il 6% del fatturato mondiale, ovvero l'1,7% del Pil nazionale



late annue.

«Non era così 20 anni fa, quando avevamo pioppi in quantità — racconta Barzoni — da allora abbiamo perso 100mila ettari di alberi. Eppure ogni tre ettari piantati a pioppo corrispondono a un posto di lavoro creato in agricoltura. E a due posti in una falegnameria. Prima di arrivare a noi, i pioppi vengono utilizzati per la produzione di mobili. Ora vorremmo reimpiantare quello che c'era un tempo».

Nel mondo dell'imballaggio green non è comunque tutto rose e fiori: «Spesso ci scontriamo con la grande distribuzione che preferisce prendere i pallet altrove — racconta Barzoni — E come se non bastasse c'è un vero mercato nero dell'imballaggio che ci danneggia».

Un mercato che secondo dati forniti da Slow Food, porta un'evasione fiscale stimata in 396 milioni di euro annui. «Inoltre — concludono dalla Palm — sul mercato nero non esiste nessun tipo di tracciabilità dell'imballaggio che potrebbe arrivare da zone inquinate e contaminare gli alimenti».

1) RIPRODUZIONE RISERVATA

[LO STUDIO]

Se il business è sostenibile riesce a battere anche il mercato

Il business sostenibile fa bene anche alla finanza. Nel biennio 2009 - 2011, gli investimenti in attività collegate allo sviluppo sociale e ambientale hanno fatto registrare una crescita maggiore di quella dell'intero mercato del risparmio gestito. E' quanto emerge da European Sri study,

presentato da Eurosif al Forum per la Finanza Sostenibile il 10 Ottobre scorso a Milano. Lo studio evidenzia come, dopo aver sofferto un declino nel 2009, gli investimenti in questa tipologia di asset siano di nuovo in crescita. Hanno



Roberto de Santis (Conai)

sofferto di più i fondi specializzati nelle tecnologie verdi e in quelle pulite, per colpa della crisi. Ma ora tutto il settore globalmente preso sta conoscendo una fase molto dinamica, dovuta soprattutto alla spinta dei grandi investitori istituzionali, segno, appunto che gli asset sostenibili sono i più promettenti. L'Olanda è il paese con maggiori investimenti nel settore, seguita dalla Svizzera, dalla Gran Bretagna e dalla Germania.

(p.d.m)